

UN ROMANZO AD ALTA VOCE: *SULLE TRACCE DI GARY PAULSEN*

Consigli per la lettura ad alta voce

I vantaggi della lettura ad alta voce

Leggere un romanzo ad alta voce in classe significa inaugurare un modo di stare nella letteratura che contribuisce a costruire una **comunità radicata nelle storie**. Il testo diventa un territorio comune e il significato uno spazio di ricerca condivisa. Nel **confronto tra interpretazioni differenti** si esercita quindi una **forma concreta di cittadinanza attiva**: alunni e alunne imparano che uno stesso testo può generare letture diverse, che punti di vista differenti si arricchiscono l'un l'altro e che ascoltare è parte integrante del comprendere. La lettura consente così di **educare al dialogo e alla responsabilità della parola**.

Inoltre quando l'insegnante legge, l'accesso alla storia non dipende dalla **velocità di decodifica della lingua scritta**. La fatica strumentale si alleggerisce e l'**attenzione si concentra sul significato, sulle immagini, sui movimenti interiori dei personaggi**. La voce dell'insegnante rende visibile il **processo di pensiero del lettore esperto**: attraverso il ritmo, le pause, l'intonazione della sua lettura, il docente fa comprendere ai ragazzi e alle ragazze che ci si può soffermare su una frase o su un'immagine e che si può accettare di non capire tutto immediatamente. La lettura dell'insegnante diventa così **modeling**: rende osservabile il lavoro interpretativo che spesso resta implicito, mostrando come pensa il cervello durante la lettura, senza però guidare l'interpretazione.

Di seguito troverete alcuni consigli per leggere ad alta voce in classe il romanzo allegato al primo volume dell'antologia, *Sulle tracce* di Gary Paulsen, ma questi suggerimenti possono essere applicati naturalmente anche ad altri libri.

Come organizzare le sessioni di lettura

L'**organizzazione delle sessioni di lettura** dipende ovviamente dalle caratteristiche della classe. Si può scegliere di **immergersi nel libro intensamente**, dedicando molte ore settimanali alla lettura ad alta voce e costruendo così una vera e propria esperienza continuativa. Oppure si può **riservare alla lettura uno spazio più breve**, magari all'inizio delle ore di laboratorio di lettura, lasciando che il romanzo accompagni con regolarità il percorso senza occuparlo interamente.

Il **tempo non deve essere una variabile fissa**, ma può essere modulato. È possibile iniziare con sessioni di lettura più contenute e, a mano a mano che la storia avanza e l'allenamento all'ascolto cresce, allungare i tempi. L'esperienza mostra che la capacità di concentrazione e il coinvolgimento aumentano con la pratica: ciò che inizialmente sembra faticoso viene poi atteso, desiderato. Anche questa è una forma di educazione: allenare studenti e studentesse a **sviluppare un'attenzione profonda**, anche quando un'attività viene frammentata nel corso del tempo.

Supportare la lettura con le strategie

Dentro questo quadro, si collocano le strategie di lettura proposte attraverso la forma delle *minilesson*, brevi lezioni in cui la spiegazione di ciascuna strategia è scandita in fasi:

- in “Entriamo in argomento” viene precisato l’obiettivo della strategia;
- in “Oggi impareremo” viene illustrata la strategia in modo conciso;
- in “Mettiti alla prova” viene precisato come applicare la strategia;
- in “Ho imparato che...” viene riepilogata brevemente la strategia appresa per poterla riutilizzare in letture future.

Ciascuna strategia deve essere proposta a studenti e studentesse **prima di leggere il Capitolo del romanzo a cui è associata**. Le strategie aiutano così a **entrare nella storia con maggiore consapevolezza**: forniscono appigli alla comprensione e permettono di tracciare piste interpretative, osservare dettagli, formulare ipotesi, interrogarsi sui personaggi e cogliere snodi narrativi e simbolici.

Durante e dopo la lettura, la strategia diventa poi il **punto di avvio del confronto in classe**: le interpretazioni vengono messe in comune, confrontate, approfondite. L’insegnante guida la discussione, collega le ipotesi, problematizza. Il testo si amplia così attraverso il dialogo e le sue interpretazioni si stratificano nel tempo.

È importante ricordare che le **strategie vanno proposte ricercando un equilibrio**: non devono mai soffocare il testo, ma devono contribuire a una sua comprensione profonda. Questo equilibrio varia da classe a classe e anche, nella stessa classe, a seconda del periodo dell’anno in cui si sceglie di leggere. Un modo efficace per alleggerire la proposta è **non chiedere di applicare sempre per iscritto la strategia**: discutere, conversare insieme, è in molti casi più che sufficiente.

Scrivere in risposta all’esperienza di lettura

Accanto al confronto orale svolto all’interno della comunità della classe, si possono proporre anche **spunti di scrittura** a partire dal romanzo letto. Le attività “**Mano al taccuino**” sono brevi occasioni di scrittura personale, che permettono a studenti e studentesse di riflettere sulla storia letta, collegandola alla loro vita e alle loro esperienze. Il taccuino diventa così uno “**spazio di risonanza**”, in cui la letteratura lascia tracce e genera connessioni.

Anche in questo caso è **fondamentale ricercare l’equilibrio**: non ogni Capitolo necessita di un’attività strutturata, non ogni pagina deve dare l’avvio a uno spunto di scrittura. La storia ha bisogno anche di silenzio, di continuità, di immersione. Quando le proposte didattiche diventano eccessive, il rischio è quello di soffocare il testo invece di sostenerlo.

Ripercorrere la lettura appena conclusa

Terminata la lettura del romanzo, si può chiudere il percorso stando ancora per un po’ nella storia. Un **lavoro conclusivo**, individuale o in piccoli gruppi, permette di **rielaborare ciò che è emerso** nel pensiero di ciascun studente e studentessa e nel confronto con la comunità. Non si tratta di un semplice riassunto, ma di una riflessione che tenga vive le domande, che scavi nei significati profondi, che renda visibile la transazione avvenuta tra testo e lettore.

Perché leggere *Sulle tracce* di Gary Paulsen

Un romanzo che educa all'attenzione

Leggere *Sulle tracce* di Gary Paulsen in una classe prima significa offrire a ragazze e ragazzi un **incontro autentico con la letteratura**: un romanzo breve, intensissimo, capace di parlare con voce limpida e diretta.

Questo libro si caratterizza innanzitutto per la **qualità della scrittura**: Gary Paulsen costruisce una lingua essenziale, insieme precisa e poetica. Ogni parola sembra scelta per sottrazione, e proprio per questo risuona a lungo.

L'autore **non inserisce spiegazioni didascaliche né è alla ricerca di facili effetti**: la forza del romanzo sta nella capacità di evocare, di suggerire, di lasciare spazio alla riflessione della lettrice e del lettore. È una prosa che chiede di essere ascoltata e meditata e per questo **educa all'attenzione**, alla calma di quella che la neuroscienziata statunitense Maryanne Wolf chiama "pazienza cognitiva".

Anche la **brevità del romanzo** è un valore didattico prezioso. *Sulle tracce* si presta a una lettura ad alta voce in classe. La compattezza narrativa consente di **non frammentare l'esperienza**: si può attraversare il romanzo mantenendo la tensione emotiva, senza spezzare eccessivamente il filo. In un tempo scolastico spesso scandito da interruzioni e segmentazioni, questo libro permette un'esperienza piena, condivisa, profonda. La **voce dell'insegnante diventa strumento di immersione**: il ritmo, le pause, i silenzi restituiscono la densità del testo.

I temi del romanzo

Sulle tracce è un romanzo che merita di essere letto anche per i **temi** che affronta, con una delicatezza rara. In una società che **rimuove la vecchiaia e nasconde la morte**, che tende a espellere il dolore dallo spazio pubblico e a confinarlo nel privato, la letteratura può diventare un prezioso luogo di parola e di pensiero. Parlare di morte a scuola non significa anticipare traumi, ma **offrire strumenti simbolici per nominare ciò che fa parte dell'esperienza umana**. Paulsen non indulge nel patetico: ci accompagna dentro un confronto essenziale con la perdita, mostrando che il **dolore può essere affrontato** e che la **memoria può consentire di tenere vivo chi non è più presente**. Leggere questo romanzo in una classe prima significa riconoscere che ragazze e ragazzi si pongono già domande profonde e meritano storie che non le eludano, ma le facciano emergere e intrecciare con quelle del resto della comunità.

Un altro tema molto interessante è quello del **rapporto tra esseri umani e animali**. Il legame che attraversa il romanzo apre una **riflessione sullo specismo**, cioè sull'idea spesso implicita che la vita animale valga meno di quella umana. La storia mette in discussione gerarchie e abitudini di pensiero: invita a interrogarsi su che cosa significhino concetti come forza, umanità e rispetto. In un tempo segnato da una crescente consapevolezza ecologica, questo sguardo è fondamentale soprattutto per le lettrici e i lettori preadolescenti, molto più sensibili di noi alle questioni che riguardano i diritti degli animali.

La **relazione con l'animale** non è decorativa né sentimentale: è uno **specchio che rimanda all'umano**, alle sue fragilità e alle sue possibilità di cambiamento.

Infine, con questo romanzo Gary Paulsen ci parla di **crescita**, della **necessità di lasciar andare ed esplorare lati di noi sconosciuti o nuovi**. Il protagonista si misura con la paura, con l'incertezza, con la solitudine: esperienze che ogni preadolescente riconosce, anche quando non riesce ancora a nominarle. La letteratura diventa quindi uno spazio protetto in cui fare esperienza del mondo dentro e fuori di sé.

Quando proporre la lettura del romanzo

Proprio per la profondità e la delicatezza delle tematiche che attraversano il romanzo, è importante **scegliere con cura il momento in cui proporlo**. Storie che parlano di perdita, distacco e dolore richiedono una **comunità già avviata** e una relazione educativa fondata sulla fiducia reciproca. Per questo la lettura del romanzo può trovare una collocazione particolarmente significativa all'**inizio del secondo quadrimestre o verso la fine dell'anno scolastico**, quando la rete di relazioni è più solida e la comunità di lettura è pronta ad accogliere domande profonde senza superficialità né timore. In quel momento la storia non cade nel vuoto, ma si intreccia con legami già costruiti e può generare **riflessioni vere, sostenute da un clima di fiducia**.

SUGGERIMENTI PER L'INSEGNANTE SU COME PROPORRE LE STRATEGIE IN CLASSE

PRIMA DI COMINCIARE A LEGGERE • Esplora la copertina

Ti consigliamo di evitare l'effetto "indovina la trama": non devi confermare o smentire le ipotesi, ma spostare l'attenzione sulle motivazioni delle riflessioni degli studenti e delle studentesse, chiedendo loro di precisare sempre su quale dettaglio si basano. Ti suggeriamo di chiarire la differenza tra descrivere e interpretare: prima i ragazzi e le ragazze dovranno spiegare che cosa vedono (descrizione) e poi dire a che cosa ciò che hanno osservato li fa pensare (interpretazione). Questa distinzione allena a fondare le interpretazioni su prove. Per differenziare l'attività, puoi:

- proporre ai lettori meno esperti una tabella con tre colonne (Vedo / Penso che... / perché...). Puoi fare tu un esempio per far capire il processo e lavorare molto oralmente;
- chiedere ai lettori più esperti di fare ipotesi alternative nel completare la tabella.

CAPITOLO 1 • Cuore, mano e cervello

Ti consigliamo di non trasformare l'organizzatore grafico in una scheda da riempire. L'organizzatore serve a rendere visibile il pensiero, non a raccogliere elenchi. Invita sempre a citare un indizio dal testo, chiedendo su quale frase si basa ogni ipotesi.

Ti suggeriamo di mostrare tu come generare un'ipotesi sul carattere del personaggio a partire dall'analisi di un'emozione, un'azione o un pensiero.

Per differenziare l'attività, puoi:

- offrire ai lettori meno esperti frasi guida come "Quando accade...", "Il personaggio si sente...";
- chiedere ai lettori più esperti di individuare eventuali contraddizioni tra emozioni, azioni e pensieri del personaggio.

CAPITOLO 2 • Occhio al conflitto e conosci il personaggio

Ti consigliamo di aiutare studenti e studentesse a distinguere conflitto esterno e conflitto interno. In questo Capitolo il vero conflitto non è con la caccia, ma con ciò che accade dentro John, i suoi pensieri e le sue paure. Per facilitare la riflessione, puoi chiedere se il problema di John è fuori o dentro di lui.

Puoi valorizzare le contraddizioni presenti in John facendo riflettere sul fatto che ama la caccia, ma che prova turbamento ricordando i cervi uccisi. È proprio in questo contrasto che il personaggio diventa interessante.

Per differenziare l'attività, puoi:

- proporre ai lettori meno esperti domande guida come: di che cosa ha paura John? Che cosa vorrebbe cambiare? Quali sono le sue convinzioni?
- invitare i lettori più esperti a individuare il momento in cui il conflitto interiore diventa più forte (il pianto nella stalla) e a riflettere su come questo può influenzare la vicenda.

SOLUZIONI DELLE STRATEGIE DI LETTURA

PRIMA DI COMINCIARE A LEGGERE • Esplora la copertina

Guarda: si vedono nella prima di copertina un ragazzo solo in un bosco innevato, impronte sulla neve e montagne sullo sfondo, mentre nella quarta di copertina compare una cerva immersa nello stesso paesaggio; l'illustrazione continua. **Osserva:** il ragazzo guarda verso destra con aria sognante e non verso la cerva, come sarebbe più ovvio. Le impronte guidano l'occhio verso la cerva che guarda anche lei verso destra. Il suo sguardo e le sue orecchie drittte dimostrano che è vigile ma non timorosa. L'atmosfera sembra sospesa. I due personaggi non sono nella stessa inquadratura, ma sono collegati dalle tracce sulla neve. **Metti in relazione immagine e titolo:** *Sulle tracce*

richiama le impronte nella neve e suggerisce un'idea di inseguimento o ricerca. Le "tracce" potrebbero essere fisiche ma anche simboliche (crescita, memoria, passaggio). **Interpreta e ipotizza:** sulla base dell'illustrazione e del titolo si potrebbe trattare di una storia di caccia o inseguimento, in cui avviene un incontro decisivo tra un ragazzo e una cerva; i temi potrebbero essere il possibile conflitto tra essere umano e animale o la prova di autonomia del protagonista; potrebbe essere un romanzo di avventura o di formazione. **Confrontati con la comunità:** soluzione soggettiva.

CAPITOLO 1 • Cuore, mano e cervello

Momento nel testo: quando i medici dicono che il nonno sta per morire. **Cuore:** John prova paura, incredulità, tristezza anche se cerca di non pensarci. **Mano:** mangia senza sentire il sapore, rimane seduto a tavola, svolge le sue occupazioni come sempre. **Cervello:** pensa che non vede i segni tipici della morte in suo nonno. Spera che suo nonno ci sarà sempre.

Momento nel testo: quando il nonno dice a John che quest'anno dovrà andare a caccia da solo. **Cuore:** John è turbato e si sente insicuro. **Mano:** annuisce, va a lavorare nella stalla e fa il suo dovere. **Cervello:** pensa che tutto andrà bene e non accetta che il nonno stia peggiorando. Spera che i dottori si siano sbagliati.

CAPITOLO 2 • Occhio al conflitto e conosci il personaggio

Personaggio: John. **Conflitto:** il nonno sta per morire, ma John non vuole accettarlo. Per di più deve affrontare da solo la stagione della caccia. **Pensieri:** pensa che se non vede quello che sta accadendo al nonno, forse non sta succedendo; anche se il nonno è molto buono, morirà lo stesso; anche il cervo che ha ucciso era forse buono come suo nonno e quindi magari anche la sua morte era stata ingiusta. **Carattere:** John è sensibile. Ama la natura e il lavoro nella stalla. È

riflessivo, si fa molte domande. Cerca di essere forte, ma dentro è fragile. **Obiettivi e desideri:** vuole che il nonno non muoia. Vuole che tutto resti come prima. Vuole credere che se non vede i cambiamenti, quelli non si verificheranno. **Convinzioni etiche:** la morte non dovrebbe riguardare le persone buone. Uccidere un animale è un'esperienza che dovrebbe causare turbamento, perché non è giusto rimanere insensibili di fronte alla morte.